DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 - 683.385 - 63.521 - 61.409 - 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.872, 68.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) - N. 36 ★ MERCOLEDI 12 FEBBRAIO 1947 Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

FINO A QUANDO ?

Centinaia di giornaluccoli neofascisti e monarchici insultano quotidianamente la Repubblica e la democrazia. Nessuno li tocca. In Emilia un giornalista democratico denuncia le provocazioni degli agrari e i retroscena dei crimini che hanno insanguinato la regione. Le autorità di polizia lo deferiscono alla magistratura.

La Costituente sindacale

Il prossimo Congresso della C.G.I.L. riveste una tale importanza che può ben definirsi una Costituente sindacale. Esso, infatti, sarà il 1. Congresso Nazionale e unitario della grande organizzazione libera dei lavoratori italiani, sorta dalle rovine dell'infausto sindacalismo coatto e corporativo ch'era stato imposto dal fascismo.

Per la prima volta, i Delegati democraticamente eletti dai lavoratori organizzati di tutte le categorie e professioni e di tutte le provincie d'Italia si riuniranno in Congresso generale, per determinare liberamente gli obbiettivi più immediati che debbono perseguire i lavoratori, con la loro azione sindacale, e per precisare l'orientamento generale della C.G.I.L. Se si aggiunge che il prossimo Congresso dovrà riformare anche lo Statuto provvisorio della Confederazione, si vede chiaramente che a Firenze si tratterà proprio di dare al movimento sindacale della nuova Italia, la sua Carta fondamentale.

Il prossimo Congresso segna una nuova tappa, decisiva, della ricostruzione del movimento sindacale libero in Italia: la tappa dell'assestamento di carattere più permanente.

La prima tappa fu quella necessariamente tumultuosa della riorganizzazione, nel corso della quale l'intero movimento fu diretto da rappresentanti designati in misura paritetica dai tre grandi partiti di massa e — qua e là — da rappresentanti di altri partiti e correnti sindacali. Bisogna dire che queste direzioni paritetiche — che, malgrado la loro debolezza costituzionale, furono inevitabili in quel momento — hanno assolto egregiamente il compito ch'era stato loro affidato: hanno creato la C.G.I.L. e le hanno dato una struttura unitaria. Nella prima tappa, quasi tutto il lavoro sindacale si trovò inevitabilmente accentrato nella Direzione della C.G.I.L. e perciò non poteva essere esente da critiche, anche severe.

La seconda tappa è andata compiendosi nel corso del 1946, quando si sono delineate le mura maestre del grande edificio sindacale. Le Camere del Lavoro Provinciali hanno preso una propria fisionomia; sono state costituite ed hanno cominciato a funzionare le le Federazioni Nazionali d'industria e di categoria; si sono avuti i primi contratti di lavoro per singoli settori dell'attività produttiva: l'asse dell'azione sindacale ha cominciato a spostarsi dal centro confederale alle singole Federazioni (e quindi ai singoli Sindacati provinciali e locali); la grande maggioranza delle Camere del Lavoro e buona parte delle Federazioni, si sono date una direzione eletta democraticamente dagli organizzati.

Il Congresso di Firenze dovrà completare questo processo, dando una maggiore vitalità alle Federazioni ed ai Sindacati Nazionali di categoria, ed ai loro organismi provinciali e locali e dando una Direzione eletta democraticamente anche alla C.G.I.L.

L'aspetto più importante della democratizzazione sindacale non è però quello, ovvio, della direzione eletta dalla base. L'aspetto più importante è quello della partecipazione attiva di tutta la massa degli organizzati alla vita sindacale: è quello di sottoporre alla massa degli organizzati tutte le decisioni importanti, specialmente quando si tratta di formulare le rivendicazioni dei lavoratori e di promuovere e di condurre le agitazioni sindacali.

La deleteria eredità fascista si fa ancora sentire nei nostri Sindacati. Bisogna liquidare il metodo caporalistico, per il quale certi dirigenti credono di potersi sostituire alle masse, di poter «far tutto loro», di risolvere ogni problema mediante «pratiche d'ufficio»! Bisogna liquidare l'intolleranza della critica. La critica non è soltanto un diritto assoluto di ogni organizzato, ma è una necessità vitale per lo sviluppo del movimento e della formazione dei quadri sindacali, di cui la C.G.I.L. ha tanto bisogno.

Tuttavia, all'annuncio del proposito di completare la democratizzazione sindacale, l'attenzione della stampa s'è portata esclusivamente sulla elezione democratica e proporzionale delle Direzioni. Non solo il solito «Risorgimento Liberale» ha voluto intravvedere nella elezione democratica dei dirigenti sindacali i prodromi d'una battaglia aspra fra la corrente comunista e quella democristiana, che avrebbe avuto la conseguenza di compromettere il tripartito anche in campo politico e nel governo. Anche gli amici de «L'Italia Libera» sono caduti nello stesso errore, sempre per prendersi il piacere di attribuire ai comunisti la diabolica intenzione d'impossessarsi da soli della Direzione confederale e di spadroneggiare...

E' curioso che alcuni giornali, i quali da tre anni non si sono stancati di protestare contro il «tripartito sindacale», ora protestino perchè si tratta di liquidarlo, onde applicare i principi elementari della democrazia, come si praticano da tutte le organizzazioni democratiche del mondo!

Si disingannino coloro che coltivano vane illusioni di scissione sindacale. L'elezione democratica e proporzionale della Direzione Confederale non è altro che l'applicazione del Patto unitario di Roma, il quale prevedeva che la direzione paritetica fosse designata dall'alto solamente per la fase organizzativa e che i Sindacati, una volta sorti, *dovessero* eleggersi la propria direzione democraticamente, col sistema proporzionale. *Ed in ciò, tutte le correnti sindacali sono d'accordo.*

L'applicazione della proporzionale soddisfa l'esigenza d'una più diretta responsabilità e della necessaria graduazione di essa. E se la libera consultazione delle masse darà la maggioranza ai lavoratori comunisti ed ai loro amici e simpatizzanti d'ogni corrente e di nessuna corrente, non vi sarà motivo di disappunto per chicchessia. I lavoratori comunisti ed i loro amici hanno già dimostrato di saper essere maggioranza democratica; di sapere, cioè, collaborare con le minoranze, senza intolleranze e senza porre nessuno in condizioni d'inferiorità, in tutte le C.C.d.L. e le Federazioni in cui essi hanno già da tempo la maggiore responsabilità. Degli inconvenienti? Sicuro che ve ne sono stati. Ma che cosa è senza inconvenienti in questo nostro Paese sconvolto dalla guerra e dalla disfatta?

Io vorrei piuttosto richiamare i lavoratori alla necessità di non seguire l'esempio di alcuni, i quali vedono nel prossimo Congresso quasi solamente l'aspetto della competizione fra le varie correnti.

Dobbiamo legare la preparazione del Congresso ad una grande campagna di reclutamento sindacale e di attivazione delle grandi masse nei Sindacati, per condurre una lotta efficace contro il carovita, per il lavoro ai disoccupati, per alleviare la crudele miseria di cui soffrono i lavoratori.

GIUSEPPE DI VITTORIO

DOPO LA CERIMONIA DELLA FIRMA AL QUAI D'ORSAY

Ratifica e revisione dei trattati al centro dell'interesse internazionale

Il testo della nota del Ministro degli esteri italiano - Dichiarazioni dell'Ambasciatore americano Dunn - Il Congresso degli S. U. discuterebbe la ratifica del nostro trattato tra 15 giorni

Il Ministro degli Esteri italiano ha trasmesso ai venti paesi firmatari del Trattato di pace con l'Italia una nota nella quale si afferma che il Governo italiano, firmando un trattato che non è stato chiamato a negoziare e che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Costituente, ha voluto provare che affronta gli atti più dolorosi per affrettare l'avvento di una vera pace costruttiva nel mondo.

Il feld-maresciallo nazista Kesselring, criminale di guerra n. 1 per l'Italia

La nota prosegue quindi ricordando la lotta condotta dal popolo italiano a fianco degli alleati e dichiarando che il Governo italiano stima essere un interesse diretto delle Grandi Democrazie rivedere per il bene generale le loro relazioni con il problema italiano.

Pertanto il Governo italiano conta su una revisione radicale di quanto può paralizzare o avvelenare la vita di una nazione di quarantacinque milioni di uomini congestionati su un suolo che non li può nutrire.

La nota del Ministro degli Esteri italiano, mentre precisa le ragioni morali che hanno spinto il governo italiano a firmare il trattato, ribadisce ciò che esplicitamente e in via ufficiale era stato già richiesto dal Ministro Nenni ai rappresentanti dei quattro Grandi il 21 gennaio scorso: «l'interesse diretto delle Grandi Democrazie di *rivedere* per il bene generale le loro relazioni col problema italiano che è un aspetto essenziale del problema del riassetto mondiale».

Le dichiarazioni di Dunn

Sul problema della revisione del nostro trattato l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, J. Dunn, ha rilevato nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri, come la Carta delle Nazioni Unite prevede la revisione dei trattati da parte dell'Assemblea dell'ONU. In particolare, Dunn ha dichiarato: «Negli Stati Uniti la questione della revisione è considerata con comprensione e simpatia. Si sa d'altra parte che nessun atto internazionale può essere eterno e che è nella natura delle cose che col tempo esso debba essere riadattato alle nuove esigenze. Ma gli Stati Uniti non sono che uno dei firmatari e la sede più adatta per un procedimento di revisione sembra esser l'ONU».

Quanto al problema della ratifica del nostro trattato, l'Ambasciatore americano ha fatto presente che gli Stati Uniti si conformeranno alla procedura stabilita dalla legge italiana, secondo la quale spetta all'Assemblea Costituente ratificare e quindi dare validità giuridica alla firma del nostro trattato. Dunn ha però precisato che per gli Stati Uniti avere apposto la firma significa che l'Italia attuerà l'applicazione del trattato stesso.

Per ciò che riguarda la ratifica da parte degli Stati Uniti, l'Ambasciatore americano ha dichiarato che il Senato americano ratificherà quasi con assoluta certezza il trattato di pace italiano e che la proposta del senatore Berle per un rinvio della ratifica da parte del Senato americano fino alla definizione dei trattati di pace con la Germania e l'Austria, è da ritenersi un'opinione puramente personale.

Retroscena della firma

Una notizia A.P. rivela che i trattati di pace firmati a Parigi non saranno sottoposti alla ratifica del Congresso americano prima di una quindicina di giorni.

In merito alla questione se la firma apposta dal delegato italiano a Parigi dovesse avere valore di ratifica o meno, il corrispondente dell'ANSA da New York apprende i seguenti particolari: «Domenica sera, con meraviglia del Governo italiano, l'ambasciatore britannico a Roma inviò una nota al Ministro degli esteri nella quale si dichiarava che secondo la interpretazione del Governo britannico la firma italiana al trattato di pace equivaleva alla ratifica. Ciò provocò grande inquietudine a Roma. Alle 10 di sera di domenica Sforza telefonò al marchese Lupi di Soragna di chiedere al segretario della conferenza se l'atteggiamento britannico era condiviso dai quattro grandi. L'Ambasciata italiana a Parigi telefonò immediatamente a Fouques Duparc che funge da segretario generale nella conferenza dell'estate scorsa. Data l'urgenza della cosa, Fouques Duparc si vestì subito e nonostante l'ora tarda si recò da Bidault. Sembra che personalmente Bidault fosse di parere contrario a quello britannico, ma non poteva erigersi ad arbitro.

Perciò ieri mattina invitò i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Russia a prendere una immediata decisione in proposito. L'art. 90 del trattato precisa: «Esso dovrà essere ratificato dall'Italia» e quindi venne deciso che l'Assemblea Costituente italiana conserva questo diritto. Nel frattempo il marchese Lupi di Soragna che aveva avuto istruzioni di non firmare finchè la questione non fosse stata chiarita attendeva nervosamente il verdetto all'Ambasciata italiana, e la decisione giunse appena in tempo perchè potesse recarsi alla firma all'ora stabilita».

Sulla firma del nostro trattato di pace a Parigi e sul problema della revisione di questo, numerosi sono i commenti della stampa estera.

Tra gli altri l'*Humanité* scrive: «Per motivi imperialistici inerenti alla politica di alcune grandi potenze si sono avute in questo o in quel caso soluzioni di compromesso che sono ben lungi dall'essere soddisfacenti. Per esempio, i trattati firmati ieri rivelano preoccupazioni estranee ai fini perseguiti da qualsiasi democrazia degna di questo nome».

UN DISCORSO DI LOMBARDI ALLA COSTITUENTE

Attacco alla Confindustria e polemica con i "liberisti,,

Alle 16 il Vice-Presidente Conti dichiara aperta la seduta; nell'Aula di Montecitorio sono presenti poco più di 50 deputati.

Dopo la lettura del verbale si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni di scarso interesse.

Sono le 16,15 e l'aula si è andata riempiendo. Al banco del governo siedono ora i ministri Campilli, Morandi, Segni e numerosi sottosegretari. Il Presidente dà la parola all'on. *Riccardo Lombardi* (azionista), sulle dichiarazioni del governo. L'on. Lombardi che tra gli oratori di opposizione è il primo che desti un notevole interesse, esordisce dichiarando di volersi attenere all'impegno di non turbare la libertà di manovra del governo per quel che riguarda il Trattato di pace. Rimprovera tuttavia ai dirigenti della nostra politica estera di avere posto sullo stesso piano i diversi problemi che nascevano dalle clausole del Trattato, respingendoli in blocco dapprima e finendo poi per accettarli senza discussione.

Necessità dei controlli

Passando a parlare del programma del governo l'on. Lombardi lamenta le gravi omissioni in esso contenute: non vi si parla più per esempio della nazionalizzazione dell'industria elettrica; dei consigli di gestione De Gasperi ha parlato in forma «indolente e vaga». Ritiene opportuna la unificazione dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze solo a condizione che ciò conduca ad un'azione unitaria nel campo della politica economica. A questo proposito l'oratore rileva la necessità di mantenere gli opportuni controlli sull'economia nazionale e si domanda quali sono le origini della campagna liberistica recentemente scatenata nel nostro Paese. La Confindustria — afferma l'on. Lombardi — è arrivata persino a stampare un giornale per contestare e attaccare, uno per uno, i decreti del Ministro dell'Industria. Questi signori non sono mai stati liberisti: essi furono protezionisti prima del fascismo e corporativisti durante il fascismo. Erano allora contro il liberismo, in quanto le leve di controllo dell'economia erano nelle loro mani. Oggi invece la Confindustria è improvvisamente diventata seguace di Einaudi e dei liberisti, questo perchè il controllo le è sfuggito di mano. Sorge il sospetto che la campagna non venga condotta per la soppressione del Ministero dell'Industria, ma più semplicemente per la conquista di esso.

Nessuno invece — prosegue Lombardi — chiede in nome del liberismo la soppressione dell'I.R.I. Ciò legittima il sospetto che questo utile strumento di controllo dello Stato minacci di cadere nelle mani di coloro che devono essere controllati. L'on. Lombardi a questo proposito ricorda come il presidente dell'I.R.I., persona per la quale non si può non avere il massimo rispetto, sia al contempo Presidente dell'Associazione fra le Società per Azioni. Associazione questa controllata dagli industriali.

L'oratore invoca infine dal governo una energica politica finanziaria, sottolineando come coloro, i quali accusano di debolezza il compagno Scoccimarro siano quegli stessi che ne hanno ostacolato la opera.

Lombardi è vivamente applaudito dai settori di sinistra, mentre molti deputati si affollano intorno a lui per congratularsi.

Un crepitio, pari a quello di una radio aperta, avverte subito dopo l'Assemblea che l'on. *Labriola* ha iniziato il suo discorso. Lo sfollamento si inizia immediatamente.

Ultimo oratore della giornata è il liberale *Perrone Capano*.

Alle 19,25 ha termine la seduta che sarà ripresa oggi alle 16.

Il ponte sul Po a Piacenza travolto da un banco di ghiaccio

MILANO, 11. — Questa notte un banco di ghiaccio ha sfondato il ponte sul Po, presso Piacenza, travolgendolo in gran parte. I danni causati sono ingenti. Fortunatamente il disastro non ha causato nessuna vittima. Il traffico fra l'Emilia e la Lombardia è stato così interrotto ed il collegamento viene effettuato soltanto attraverso il ponte di Pavia.

Per alcuni mesi un redattore de «l'Unità» è riuscito a inserirsi nell'organizzazione clandestina neofascista.

Ha partecipato a riunioni, ha ricevuto incarichi, ha preso contatti a Milano, a Firenze, a Roma e a Napoli.

Da domani

RICCARDO LONGONE

vi riferirà il risultato delle sue indagini nella prima puntata di una grande inchiesta:

LA CODA DEL MOSTRO

DICIASSETTE ORE DI COPRIFUOCO A POLA

Una "fanatica,, ricercata come fascista ha ucciso il generale De Winton

Misure eccezionali del Comando alleato - Attentati alla sede dell'UAIS e al giornale comunista - Niente stampa, scuole chiuse e radio silenziose

POLA, 11. — Misure eccezionali sono state prese dalle autorità alleate, dopo l'uccisione del generale inglese R.W. De Winton. E' stato ordinato il coprifuoco dalle 14 di ieri alle 7 di stamane. I giornali non sono usciti, e la stazione radio locale ha sospeso le trasmissioni. Le scuole sono chiuse.

Proseguono intanto le indagini intorno all'assassino, la 37enne Maria Pasquinelli, che viene definita negli ambienti alleati come una «patriota fanatica».

La Pasquinelli ha abitato nel 1944 e '45 in via Sardegna a Milano, dove era giunta proveniente da Spalato. E' nata a Firenze, laureata in lettere e insegnante di ruolo. Nel settembre del '45 la polizia la ricercò nella sua abitazione milanese perchè segnalata come fascista, ma non la trovò: la donna era sparita.

Presso la Questura di Milano si trova un incartamento riguardante la attività fascista clandestina della donna.

La Pasquinelli come è noto si trovava a Pola tra i componenti il personale del Comitato Giuliano che ha assunto l'organizzazione e la direzione dell'esodo dei polesani

Sui motivi del delitto nulla è stato ancora rivelato dalle autorità alleate che procedono all'interrogatorio dell'assassina.

I particolari resi noti sulla sua attività passata accreditano però ormai l'ipotesi di un delitto a sfondo nazionalista-fascista. Ciò è avvalorato anche dal fatto che l'attentato contro l'alto ufficiale britannico era stato preceduto dal lancio di bombe a mano contro la sede dell'Unione Antifascista italo-slovena, attentato che aveva causato la morte di un uomo e il ferimento di altri tre e da un attentato contro la sede del foglio comunista «Il nostro giornale» nonchè da un'irruzione nella sede della D.C.

Il C.L.N. di Pola ha lanciato un proclama, in cui si denuncia tutta la grave situazione esistente nella città e si denuncia in particolare il fatto che bande armate terroristiche continuano a percorrere la città

«Le autorità di occupazione — termina il proclama — non sono in grado di assicurare l'ordine pubblico, o non lo desiderano». Il C.L.N. chiede, in conseguenza, che gli sia affidata l'amministrazione della città.

Scandalo nei telefoni di Stato a Milano

MILANO, 11. — A seguito di uno scandalo scoppiato negli uffici dei telefoni di Stato, il capo ufficio del personale e due impiegati subalterni sono stati trasferiti e posti sotto inchiesta.

E' risultato che i suddetti, in cambio di una «mancia» di 35-50 mila lire, davano la precedenza assoluta ad un organismo borsistico, specializzato nella compra vendita delle azioni della Metalmeccanica, e precisamente all'Agence Bourse Italian Company.

A Milano i prezzi stanno ribassando

Il formaggio è ribassato del 30 per cento, il pesce del 40 per cento - Le uova a 23 lire; i grassi a 500

(dal nostro corrispondente)

MILANO, 11 — *Quando le uova hanno cominciato a calare di prezzo i milanesi hanno pensato che il merito era evidentemente delle galline e che tutto si sarebbe fermato là: a uno o due uova in più alla settimana. Ma poi la cosa ha incominciato ad estendersi.*

Dopo le uova è calato il prezzo dei formaggi, dei grassi, del pesce.

I formaggi molli sono ribassati del 30 per cento e quelli duri del 25 per cento. Il burro che era arrivato sulle mille lire al chilo si acquista oggi a 350 lire. I grassi di maiale sono sulle cinquecento lire e il pesce ha avuto una riduzione del 40 per cento. Le uova, che hanno dato il segnale del ribasso, si possono avere senza fatica a 23 lire.

Le carni non intendono capitolare e si mantengono per ora ad alte quote oscillando tra le 450 e le 900 lire. Ma i milanesi ormai hanno fiducia che si riesca a vincere anche in questo settore.

E nei discorsi che si sentono in giro tornano sempre più frequenti i nomi del vice-sindaco Montagnani e di Albergantì.

Ieri la razione del pane è stata riportata a 235 grammi ed oggi sembra confermata la notizia che dopo le abbondanti precipitazioni sarà concessa una maggiore quantità di energia elettrica.

Unica fonte di preoccupazione sono le notizie che vengono da Roma e che il «Tempo», il «Corriere Lombardo» e il «Sole» pubblicano a ripetizione. A sentir questi giornali ormai negli ambienti della capitale tutti sarebbero convinti della necessità di permettere un aumento dei prezzi. Il prezzo del pane dovrebbe addirittura arrivare indiscriminatamente per tutti a 50 lire e il prezzo dei trasporti dovrebbe raddoppiare.

Possibile che proprio quando a Milano le cose vanno meglio la Confindustria e l'Associazione dei commercianti debbano sferrare la loro offensiva per l'aumento dei prezzi? I lavoratori milanesi son però decisi ad opporsi fermamente a che la manovra riesca.

Intanto gli operai si accingono a riprendere i turni regolari di lavoro, ridotti per la crisi di energia e a godersi dopo tanto tempo il lusso di un uovo e di un mezzo chilo di pesce.

T. B.

Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani al Viminale. Si procederà alla nomina dei Sottosegretari alla Difesa e alla Marina mercantile, saranno discussi anche il problema alimentare e quello dell'ordine pubblico.

Saluto a Montagnana

Ieri la redazione e l'amministrazione de «l'Unità» hanno salutato il compagno Mario Montagnana che lascia la direzione del nostro giornale e viene chiamato a dirigere la Federazione comunista di Torino.

Il rammarico per la partenza di Montagnana è grande nei compagni de «l'Unità». Il ricordo delle sue qualità umane, delle elevate capacità che egli ha portato nel dirigere il nostro lavoro quotidiano del suo grande attaccamento al Partito non si cancellerà facilmente. Questo abbiamo detto a Montagnana insieme con il nostro cuore per lui e per la organizzazione di Torino.

Era presente alla riunione il compagno Luigi Longo, il quale ha portato a Montagnana il saluto e la approvazione della Segreteria del Partito.

Un appello degli abitanti di Briga e Tenda

TORINO, 11. — Gli abitanti di Briga e di Tenda hanno inviato al Presidente del Consiglio un appello, invitandolo ad intervenire presso il Governo francese, perchè le causole territoriali siano rivedute al fine di lasciare all'Italia le due cittadine.

L'esercito inglese mobilitato contro la "crisi dell'energia,,

Churchill battuto ai Comuni - Le restrizioni potranno essere abolite entro una settimana o due

LONDRA, 11. — Le drastiche restrizioni imposte in Gran Bretagna in materia di erogazione di energia elettrica hanno avuto vaste ripercussioni in tutto il paese: le ferrovie meridionali inglesi sono state costrette a sospendere i viaggi di 60 treni, i giornali usciranno da domani in formato ridotto, come durante la guerra, la B.B.C. ha limitato i suoi programmi di radiodiffusione e sospeso quelli di televisione.

A Londra 48 linee tranviarie hanno subito una forte riduzione di traffico anche nelle ore di punta

Nella sua riunione speciale di oggi, dedicata all'esame della situazione dei combustibili, il Gabinetto britannico ha invitato i dicasteri militari a tenersi pronti per fornire qualsiasi mezzo di assistenza che possa loro essere richiesto (trattori, autocarri, altri veicoli militari e navi di scorta per il trasporto del carbone dalle coste dell'Inghilterra nord-orientale alle coste meridionali). E' previsto anche l'impiego di lanciafiamme per sciogliere la neve nelle vie di comunicazione e l'uso di navi ausiliarie della marina per riaprire al traffico i canali.

Il Cancelliere dello Scacchiere Dalton riferendosi alle restrizioni ha dichiarato oggi ai Comuni che «tutto potrebbe essere finito in una settimana o due», ed ha aggiunto: «Sarebbe un vero peccato per l'opposizione». Quindi Dalton ha dichiarato rivolgendosi ai conservatori: «Naturalmente è mia speranza che noi possiamo collaborare come stiamo cercando di fare in questo dibattito».

Al che Churchill ha gridato: «Niente coalizione», ma Dalton ha immediatamente replicato: «Questa sarà una cattiva notizia per il Daily Mail, ma mi risparmierà di dover smentire voci infondate che sono state messe in circolazione durante l'ultima settimana».

Un messaggio di Bevin al popolo italiano

LONDRA, 11. — Il Ministro degli Esteri britannico, Bevin, ha inviato oggi un messaggio ai popoli ex-nemici che hanno firmato ieri a Parigi il trattato di pace. Nel messaggio rivolto al popolo italiano, il Ministro inglese afferma tra l'altro: «Nonostante l'intermezzo del fascismo che speriamo seppellito per sempre, noi possiamo rammentare che la tradizione italiana di libertà, di democrazia e di solidarietà con le nazioni pacifiche del mondo non si è mai realmente estinta. Noi abbiamo visto nell'ultima fase della guerra la vera Italia — l'Italia ispirata dallo spirito di Mazzini e di Matteotti — svegliarsi e sollevarsi in una vittoriosa rivolta contro il nazismo. Noi desideriamo che l'Italia viva, prosperi e si sviluppi come membro della comunità delle nazioni amanti della pace. A tutti noi è offerta ora la possibilità di costruire il mondo come lo desideriamo; e con duro lavoro e buona volontà possiamo riuscirvi».

300 aeropiani inglesi contro i patrioti greci

ATENE, 11 — Il Ministro dell'Aria, Temistocle Tsatsos, ha confermato oggi che la Grecia ha firmato un contratto col governo britannico per la consegna di aeroplani ed altri rifornimenti

Il giornale *Vradyni* scrive che il contratto prevede la fornitura di 300 aeroplani

Il giornale stesso precisa che la consegna di «aeroplani moderni» è già stata iniziata e che gli apparecchi hanno le loro basi ad Atene, Larissa e Salonicco.

Notizie stampa riferiscono che gli aerei in questione saranno impiegati per la repressione delle bande ribelli della Grecia del nord.

ALLE ASSISE DI POTENZA C'E' UN PROCESSO

6 effe sullo stemma di Ferrandina e significano tutte e sei "fame,,

(Dal nostro inviato speciale)

POTENZA, 11.

A Potenza c'è un processo: di quelli grossi, che quando ne parli all'albergo o dal barbiere, gli altri smettono per un momento la discussione sulla SISAL e ti guardano.

«Affare grosso — dicono — Hanno incendiato, rubato, ammazzato». Il cancelliere Ricelli, della Corte d'Assise, è scuro nel parlarne. Ha dovuto scrivere a mano il verbale di tutte le udienze e le deposizioni di 250 testimoni. Gli imputati sono settantanove; di questi ventisette stanno in carcere.

Ma che è successo a Ferrandina? I verbali dei carabinieri parlano di un fascista ucciso, dei locali dell'ULSEA incendiati, della Pretura devasta da una folla impazzita, nei primi giorni dell'agosto 1945. E' vero tutto ciò? E' vero, ma anche tante altre cose sono vere: ma di queste cose si preferisce tacere! Ma è proprio di queste cose che noi vogliamo parlare.

* * *

Ha detto il teste Ricchiuti Raffaele, di anni 65, ricevitore delle imposte di consumo di Ferrandina: «In Ferrandina esiste la solita disoccupazione. Vi sono molti latifondisti, alcuni dei quali si servono della manodopera forestiera». A domanda risponde: «Specialmente della manodopera di passaggio».

Nessuno ha domandato perchè a Ferrandina i latifondisti si servono della manodopera forestiera: nessuno ha avuto interesse a sottolineare questo tasto scabroso così legato ai «fatti» e alla «solita disoccupazione». Non può essere stata «la solita disoccupazione» infatti a spingere su l'ex podestà fascista Vincenzo Caputi.

Che c'entra, a rigore di legge e secondo il codice, «la solita disoccupazione» con i fatti di Ferrandina?

* * *

Ferrandina sta in Basilicata. Altezza m 650. Abitanti 8000 circa. Ci sono sei F. sullo stemma del Comune di questo paese: «Fridericus Ferrantis Filius Ferrandinam Fabricare Fecit».

E' un paese di olio. I contadini poveri lavorano l'olio: i padroni lo sottraggono all'ammasso e lo fanno contrabbandare ai «soliti disoccupati» ai quali ne regalano un fiasco. I soldi del contrabbando se li prendono loro, ma i contravventori all'ammasso risultano i contadini poveri, i «soliti disoccupati». Talvolta coloro che colgono in fallo, nelle stazioni o sulle vie maestre, i contadini poveri e contrabbandieri, sequestrano la merce senza stendere il regolare verbale. L'olio sequestrato continua a viaggiare di contrabbando: sopra il suo prezzo finale c'è il peso di quattro o cinque taglie. La più forte non è certamente quella del contadino povero: ma è lui che finisce col pagare. E il padrone se lo tiene in pugno. «Tutti e sei fame vogliono dire i sei F della stemma» mi dice un ferrandinese, parlandomi sotto la pioggia, col naso affondato nel mantelluccio nero.

* * *

Foglio 20, Vol. I, interrogatorio Lombardi Antonio, fu Emilio (16 agosto 1945). «Il 2 corrente, circa le ore 16, mentre mi trovavo nella mia abitazione, udii un frastuono avanti la porta di Caputi Vincenzo, talchè mi preoccupai di uscire per riportare a casa il mio bambino di anni sei. Nello stesso momento vidi un giovanotto detto «il figlio della passa acqua» accorrere verso lo assembramento, armato di una grossa pistola che caricava cammin facendo. Dopo circa cinque minuti udii un colpo di arma da fuoco; chiesto chi aveva sparato, degli sconosciuti risposero: "Il figlio della passa acqua", a nome Giacomino».

E così continuano le altre 249 deposizioni sui fatti accaduti in Ferrandina nei primi giorni dell'agosto 1945. Fatti densi di odii, di errori e di miserie disperate: fatti che hanno il sapore e il dolore della tragedie passate, tessute di paura, fame e ribellione. Su tutte queste cose la giustizia dei tribunali stende un velo pesante e immobile irrigidito da un criterio di investigazione processuale a senso unico, che copre e nasconde le cause e le origini vere da cui sono sgorgati i fatti.

«Chi è stato? Come è successo? Chi te lo ha detto?». Sempre queste le domande.

«Non c'ero; non posso dire; credo; non vidi; sentii dire». Sempre così le risposte.

E nessuno si preoccupa della «solita disoccupazione», frase fatta, ormai, per i magistrati e forse per gli stessi imputati. «Che disoccupazione e disoccupazione! Che processo politico. Che ragioni sociali! E' stato il «passa acqua» o uno di quelli che hanno invidia dei signori». Così gridò a un tratto dal barbiere un signore di Potenza, rosso e floscio nel viso sotto la schiuma bianca, convinto che la disoccupazione, l'olio, il contrabbando il fascismo e il qualunquismo, la gente che a Matera abita nelle caverne da secoli e la gente che a Potenza si gioca dieci biglietti da mille a sera, nella sala da pranzo dell'albergo, non c'entrassero per nulla nei fatti di Ferrandina, e che la colpa di tutto era o di Giacomino il passa acqua o del «carnovaltechio» e della «crachetana».

* * *

Ma c'è di più. Oltre al contrabbando alla fame e alla «solita disoccupazione» a Ferrandina c'è stata la provocazione organizzata. A Ferrandina c'era anche Valentino Dubossarsky Grossmann, di Wladimiro e di Kraissa Dubossarsky, nato il 15-9-1909. Nel 1945 ebbe la nazionalità italiana. E' medico chirurgo ed è uno di quei «rivoluzionari» all'Andreoni che piacciono tanto al «Corriere Lombardo» e al «Giornale della Sera». Odiatore dei comunisti perchè non ragionano in termini di carneficine, barricate e bombe a mano, riuscì ad introdursi nella serie comunista di Ferrandina, ma ne fu cacciato presto e fu espulso dal P.C.I.

Durante i fatti si dette da fare. Il rapporto dei carabinieri su questo figuro, anch'egli imputato ma in libertà provvisoria, così suona: «Dal corso delle indagini risulta che nel pomeriggio del 2 corrente il medico Dubossarsky fu l'organizzatore e l'ispiratore degli apprestamenti della giornata. L'istinto sanguinario del D. si mostrò quando ai suoi conoscenti ebbe a dire che il sangue sparso non era stato sufficiente».

Centra dunque oltre alla «solita disoccupazione» anche la provocazione nei fatti di Ferrandina che determinarono la morte dell'ex podestà squadrista Vincenzo Caputi? Speriamo che ciò appaia chiaro alla Giustizia.

* * *

C'è un morto in questa storia: Caputi Vincenzo. Chi era? Se a Ferrandina le domandate probabilmente vi risponderanno come ha risposto Giuseppe Ricciardelli al giudice istruttore: «La popolazione era ostile ai Caputi perchè nel 1921 mentre si trovavano il sindaco Montefinese Nicola e l'avvocato Bruni Alessandro il Municipio fu assalito da una squadra fascista capeggiata dal Caputi Vincenzo e in tale circostanza rimase ucciso il sindaco Montefinese stesso... Dopo l'uccisione del Montefinese sindaco di Ferrandina fu nominato il Caputi».

Vecchia storia, drammi ormai antichi della provincia italiana. Il '21, i fascisti col fez e il randello e un sindaco socialista in un lago di sangue

Abbiamo detto che in questa storia c'è un morto. Ma ce ne sono due: e i fatti di Ferrandina sono cominciati, omicidio, due anni fa. Speriamo che alla Giustizia appaia chiaro anche questo.

MAURIZIO FERRARA

Lo Stato difende i banditi?

Il redattore del «Progresso d'Italia», Guido Nozzoli, è stato sottoposto due giorni or sono a processo verbale dal Comandante dei Carabinieri di Modena in seguito ad una sua inchiesta sui «fatti dell'Emilia».

Il giornalista, in alcuni suoi scritti, aveva rivelato apertamente i retroscena degli assalti avvenuti in Emilia, chi fossero i mandanti e le protezioni che questi criminali trovarono anche in ambienti responsabili.

Il Comandante dei Carabinieri di Modena ha deferito il redattore del «Progresso d'Italia» alla magistratura sotto l'accusa di «vilipendio, diffamazione, pubblicazione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico e ad incitare la popolazione contro le istituzioni».

Evidentemente il sullodato ufficiale confonde «l'ordine pubblico» con la tranquillità di quei fascisti che ancora godono di tanta libertà di protezioni sufficienti da poter impunemente sparare il terrore in una intera regione.

E' inammissibile che oggi mentre i giornalisti repubblichini possono impunemente e quotidianamente gettare fango sulle istituzioni della democrazia e della repubblica, un redattore di un giornale democratico sia giudicato per aver denunciato il marcio che insacca tuttora anche presso taluni organismi dello Stato.

Il Ministro degli Interni ed il Comandante dell'Arma dei Carabinieri dovranno intervenire per stroncare quest'ultimo crimine commesso contro la democrazia e contro l'ordine pubblico.